

IL RESTAURO DI UN CROCIFISSO LIGNEO DALLA PARROCCHIALE DI COGNE

AUTORE/AMBITO: scultore valdostano

DATA: XIV secolo

OGGETTO: scultura raffigurante Cristo crocifisso

LOCALIZZAZIONE: Cogne, chiesa parrocchiale di Sant'Orso

MATERIA E TECNICA: legno di noce scolpito e dipinto

RESTAURO: Rinetti Barbara S.r.l. Conservazione e restauro opere d'arte - Torino

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

DIREZIONE TECNICA: Laura Pizzi - Direzione ricerca e progetti cofinanziati

La scultura in noce (158x148x28 cm) è applicata su di una croce di fattura recente. Il retro del Cristo, privo di policromia, presenta i segni dell'assottigliamento del ceppo e mostra il particolare sistema d'incastro delle braccia sul busto. Gli arti superiori sono costituiti da due elementi distinti, innestati sul massello da cui è ricavato il corpo mediante cavicchi, visibili anche sul retro della scultura. Alcune parti anatomiche sono frutto di rifacimenti o recenti inserti lignei: quattro dita della mano sinistra risultano mancanti, mentre il pollice è stato eseguito in un precedente intervento di restauro; l'anulare e il mignolo della mano destra non sono originali; la parte laterale destra del piede sinistro è un rifacimento piuttosto grossolano (coevo rispetto ad altri interventi); le dita del piede destro, tranne l'alluce, sono mancanti. Al centro del costato, in corrispondenza di un foro del legno, si ritrova un tassello ligneo, di forma ovale, piuttosto profondo. Altri inserti lignei sono stati collocati negli incastri tra il busto e le braccia. La pellicola pittorica originale, piuttosto abrasa e di modesto spessore, è stesa con una tempera magra su di una sottile preparazione di colore giallo ocra chiaro, realizzata con gesso e colla animale. La scultura mostrava un forte scurimento della vernice di finitura; inoltre, a causa di un passato attacco di insetti xilofagi, il supporto ligneo si presentava infragilito in molte zone. Tutta la superficie della croce era interamente ricoperta da uno spesso strato di cera o gommalacca di colore bruno; in alcuni punti riportava i segni dell'attacco di insetti xilofagi.

Prima dell'intervento, l'opera è stata analizzata dal Laboratorio Analisi Scientifiche per la conservazione della Regione. Le analisi multispettrali (RX e fluorescenza UV) hanno evidenziato alcuni dettagli riguardanti le tecniche costruttive, gli incastri e le manomissioni, sia strutturali che decorative, subite dal manufatto. Le analisi scientifiche (stratigrafia in sezione lucida) hanno definito la tecnica esecutiva attraverso l'osservazione delle diverse stesure di preparazione e colore, distinguendo, ove possibile, le varie sovracommissioni. Ulteriori analisi multispettrali (XRF, spettrometria con fluorescenza di raggi X) sono state effettuate durante l'intervento di restauro. Riguardo ai componenti dei colori, le campionature hanno evidenziato che: le gocce di sangue più scure e il fiotto di sangue sul costato sono costituiti da lacca rossa; le gocce di sangue più chiare da bianco di piombo e cinabro; la corona di spine da verde, con alta percentuale di ossidi di ferro; il perizoma da bianco di piombo e tracce di cinabro sul bordo; gli incarnati da bianco di piombo e cinabro in quantità variabili, a seconda della tonalità; il bolo arancio da minio (questo dato indica che non si tratta di uno strato preparatorio originale).

La scultura è stata dapprima spolverata con pennellesse morbide per eliminare i depositi di sporco incoerente; quindi disinfestata mediante impregnazione di permetrina (Sinotar),

stesa a pennello sulle parti non policrome e, per ottimizzare l'effetto, si è inoltre prevista una sigillatura con teli in polietilene. Successivamente, sono stati realizzati dei tasselli di pulitura per individuare le stratificazioni presenti. Il perizoma, coperto dalla più recente ridipintura di colore azzurro e da uno strato sottostante di colore blu scuro e da frammenti di lamina d'oro su preparazione a bolo arancio, era in origine bianco avorio. I capelli e la barba, coperti da ridipintura bruno scuro su preparazione a bolo arancio, mostravano tracce originali di lamina d'oro su preparazione rossa. Gli incarnati, celati da uno strato di colore bianco su sporco sedimentato sopra ad una gessatura rosata, presentavano frammentarie cromie originali rosa, su preparazione chiara.

Sul perizoma, gli spessi strati di ridipintura sono stati rimossi con sverniciatore alcalino applicato a pennello, lasciato ad agire per alcuni minuti e risciacquato con miscela solvente 2A (alcol e acetone in proporzione 1:1). La pulitura con triammonio citrato (saliva artificiale) ed acetone in proporzione 1:1 ha permesso di rimuovere gli altri strati sovrapposti. Dove la pulitura non è stata del tutto risolutiva, si è proceduto con alcune rifiniture a bisturi: la pulitura meccanica ha permesso di separare gli strati, che si presentavano molto adesivi l'uno all'altro, con la massima cura. Le lacune con legno a vista sono state anch'esse pulite meccanicamente.

Sulla scultura, il consolidamento delle scaglie e dei sollevamenti della pellicola pittorica è stato effettuato con iniezioni di colla animale e si sono utilizzati gesso di Bologna e colla di coniglio per realizzare le stuccature. Le parti a vista del supporto ligneo sono state protette con cera microcristallina, per nutrire l'essenza e uniformare gli squilibri dei toni. La reintegrazione cromatica è avvenuta con tecnica mimetica con colori chimicamente stabili ad acquerello (Winsor & Newton) e con altri a vernice. La protezione finale è stata effettuata mediante 70% di vernice acrilica *gloss à retoucher* per restauro e 30% di vernice *matt* per restauro nebulizzata (Lefranc & Bourgeois).

L'intervento sulla croce è consistito nella spolveratura e nella disinfestazione mediante impregnazione di permetrina (Sinotar) stesa a pennello. Lo spesso strato di protettivo ceroso ossidato è stato rimosso con miscela solvente 2A (alcol e acetone) applicata a tampone e si è quindi protetto e nutrito il legno stendendo cera microcristallina lucidata con panni morbidi di lana. È stata, infine, rimossa la ferramenta inadeguata e si è studiato un appropriato sistema di ancoraggio della scultura alla croce per permetterne la ricollocazione a parete.

[Laura Pizzi, Viviana Maria Vallet, Barbara Rinetti*]

*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1.-2. *La scultura prima e dopo il restauro.*
(G. Lovera)



3.-4.-5.-6. *Particolari durante l'intervento (stuccatura e saggi di rimozione delle ridipinture).*
(B. Rinetti)